

NARRATIVA

Tra missive, eunuchi e strani figli adottivi sprofondano i fasti dell'antica Cina

ANDREA CARRARO

LEGGENDO il tardo esordio narrativo di Maurizio Brunori (classe 1937) «Il grande Eunuco e la sua flotta» ci si chiede anzitutto perché mai l'autore - conoscitore della cultura cinese e giapponese, come ci informano i dati biografici - abbia sentito l'esigenza di scrivere questa storia esotico-oleografica a cavallo fra il romanzo d'avventura, il saggio divulgativo e un distillato di riflessioni morali, filosofiche, esistenziali che il risvolto di copertina fa salire a una matrice taoista e confuciana, ma che al lettore paio-

no piuttosto l'espressione, non particolarmente profonda e originale, di un sapere moderno, occidentalissimo, libresco applicato a una realtà antica (il primo Quattrocento) e all'Estremo Oriente (l'impero cinese). Egli avrebbe potuto, di sicuro con maggior diletto del lettore, anziché cimentarsi nel romanzo, scrivere un agile trattato divulgativo sulle molteplici attività della flotta imperiale delle giunche oceaniche nella Cina quattrocentesca, che, come ci informa una nota nell'ultima pagina, è realmente esistita (così come cor-

risponde a realtà storica l'esistenza del suo Ammiraglio, il Grande Eunuco del romanzo): «L'Ammiraglio cinese Zheng He ha compiuto - tra il 1405 e il 1433 - sette viaggi al comando della flotta imperiale, solcando l'Oceano Indiano circa ottanta anni prima che Colombo attraversasse l'Atlantico». Ma tant'è: la mitologia del ro-

manzo sta contagiando un po' tutti, assecondata dagli editori, malgrado le vendite che la narrativa riscuote nel nostro paese (salvo rarissimi casi) siano tutt'altro che incoraggianti. Nella fattispecie - chissà - questo curioso mix Baricco-Piero Angela-Umberto Eco sarà, forse, apparso agli editori della casa editrice tor-

nese una eccellente esca commerciale! Ma torniamo al libro di Brunori. Posticcia e improbabile appare ahimè anche l'ambientazione marinara: e a poco servono le terminologie accurate o le elencazioni di materiali (sartame, velature etc.) e non è necessario aver letto Conrad o Melville per alimentare il pro-

prio scetticismo, a tal punto risulta palese l'estraneità dell'autore alle arti della navigazione... Si tratta di un romanzo epistolare, nel quale il Grande Eunuco dei Tre Gioielli - uno dei più potenti uomini dell'impero, capo di una straordinaria flotta oceanica carica di marinai, soldati, strateghi, geografi, santi monaci, filosofi, astrologi, medici, erboristi - invia lunghe lettere, affidate a colombe viaggiatrici, al suo figlio adottivo. In queste missive egli spiega al giovane - con spreco di didascalismi (è possibile che il giovane non sappia assolutamente niente della medicina orientale predicata in quell'epoca, della stratificazione del potere imperiale etc.?) - le qualità che lo

hanno portato ad occupare il posto che occupa, le arti oblique necessarie a uscire vittorioso negli intrighi di potere, l'incerto equilibrio di talento e di fortuna, oltre a tutta una serie di altri «saperi» quasi sempre legati al senso comune oppure a un dissimulato spirito divulgativo. La prosa - a un tempo scolastica e leccata - asseconda la povertà dell'insieme: «Meno di qualsiasi altra cosa - lo sto sperimentando - è in nostro potere il sonno. Al momento di coricarsi chi può dire se sarà lungo o breve, o addirittura se verrà? Ancora più del nostro umore il sonno è simile all'oceano: al pari di esso è liquido, insondabile, oscuro; può essere calmo, o estremamente agitato».

Dongo, il diario dell'uomo che decise chi fucilare

UN LIBRO scritto con grande dignità e non certo per suscitare clamori. Ne emerge la figura di un antifascista e di un comunista fedele al partito in ogni circostanza. Anche nei momenti più difficili dell'emigrazione e del carcere, in Francia, in Italia e in Svizzera. Lo ha scritto Mario Ferro, nato a Rovigo nel 1919, un personaggio che di cose ne ha da raccontare molte, moltissime. Era, infatti, con Aldo Lampredi, «Guido» e con Walter Audisio, il celeberrimo colonnello Valerio, nelle

ore in cui Benito Mussolini, Claretta Petacci e tutto il governo «repubblicano» vennero fucilati a Dongo, dopo il tentativo di fuga in Svizzera. Fu proprio Mario Ferro che ebbe l'incarico da Lampredi di esaminare, uno per uno, i documenti e i pas-

saporti dei gerarchi fascisti, per poi stilare l'elenco dei «fucilandi». E fu ancora Ferro a rientrare a Milano insieme con Audisio e Lampredi, a bordo di un camion sul quale si trovavano i corpi di tutti i membri del governo di Salò, di Mussolini e della Petacci. Ma sbaglierebbe chi volesse trovare, nel libro di Ferro, chissà mai quali novità clamorose sui fatti di Dongo. Tutto viene comunque raccontato (e non poteva essere diversamente) in modo distaccato e con assoluta tranquillità.

Insomma, Ferro non fece altro che eseguire gli importanti ordini del Pci, in una circostanza molto particola-

re. Lo fece con calma e con freddezza, con cura e grande attenzione. D'altra parte, si trattava di una fucilazione collettiva e clamorosa e non era ammesso in alcun modo sbagliare.

Il libro di Ferro è intitolato *Diario di un antifascista - Dall'Italia alla Francia alla Svizzera e fino a Dongo* e contiene una bella prefazione di Raf-

Mario Ferro era con Audisio e Lampredi nelle ore in cui venne preso Mussolini. Ora racconta la sua verità

■ **Diario di un antifascista**
di Mario Ferro
Prefazione di Raffaele De Grada
Teti editore
pagine 196

tenti garibaldini, Ferro crebbe in un ambiente socialista e rivoluzionario. Ben presto lui e la famiglia si trovarono a fare i conti con la nascente dittatura fascista e ne trassero stimoli precisi di lotta e di rivendicazione.

Mario Ferro, per tutto il libro, non fa altro che confermare la singolarità e la lealtà dei comunisti italiani che

combattono contro la dittatura, pagando prezzi altissimi: arresti, confino politico, fame, disoccupazione ed emigrazione.

Dopo anni e anni in Francia e in Svizzera, sempre al lavoro per il partito, Ferro, il 28 aprile 1945, rientra in Italia. Per una straordinaria serie di circostanze finisce a Como dove corre presso la Federazione del Pci per mettersi a disposizione dei compagni, così come gli hanno detto di fare. Quel giorno, sulle scale della federazione,

incontra Aldo Lampredi e Walter Audisio. I due stanno per recarsi a Dongo per fucilare Mussolini e i gerarchi, ma incontrano tutta una serie di difficoltà perché i combattenti del luogo sono diffidenti verso quei partigiani sconosciuti che arrivano da Milano. È Ferro che mette tutto a posto: conosce bene Lampredi con il quale è stato in Francia nel partito e nell'emigrazione. Da quel momento, Ferro, rimarrà sempre con loro due e gli altri partigiani

che devono svolgere il loro compito ed eseguire l'incarico a loro affidato dal Comitato di Liberazione Alta Italia.

È così che Mario Ferro, uomo integerrimo e pulito, esempio per tanti, passa alla storia e diventa notissimo tra i compagni del Nord.

Nel libro-diario, Mario racconta anche le difficoltà dell'immediato dopoguerra e il lavoro successivo, sempre per conto del Pci.

Il libro si conclude con una serie precisa di profili biogra-



Wladimiro Settimelli

FANTASCIENZA

Un gatto ci salverà

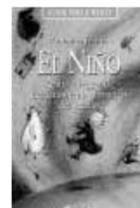


■ **Fine del mondo alle 8**
di Stanislaw Lem
Editori Riuniti
pp. 79
lire 8.500

Stanislaw Lem è l'autore di «Solaris», il romanzo di fantascienza da cui Andrej Tarkovskij trasse il suo famosissimo film. In questo «La fine del mondo alle 8» (racconto tratto da una raccolta uscita nel 1957) lo scrittore polacco scatena la sua ironia e rivela una sorprendente vena umoristica e un'inclinazione per la parodia. È la storia di un reporter che scopre che cosa si cela dietro una misteriosa conferenza di fisica a Los Angeles: la salvezza del mondo è messa a repentaglio dagli studi di un vecchio professore e solo un gatto può salvare l'umanità. In Italia questo racconto è stato pubblicato da Theoria nell'86. Oggi gli Editori Riuniti lo ripropongono.

SCIENZA

Il Niño ribelle



■ **El Niño. Realtà e leggende**
di Antonio Navarra
Avverbi edizioni
pp. 106 lire 12.000

Piogge torrenziali? È colpa del Niño. La siccità ci affligge? È colpa del Niño. Da un anno a questa parte la stampa italiana ha scoperto questo fenomeno e ha imparato ad addebitargli una serie di calamità. Ma a lanciare l'allarme per primi sono stati gli esperti di biofisica: nel Pacifico - hanno detto - l'ampiezza di questo fenomeno ha raggiunto valori particolarmente elevati con vaste ripercussioni sul sistema terrestre. Ma che cos'è «El Niño»? E davvero può influenzare la nostra esistenza? Antonio Navarra, che insegna Meteorologia e Climatologia al corso di scienze ambientali dell'Università di Bologna, risponde a queste domande con un linguaggio non specialistico.

CINEMA

La storia? Un film

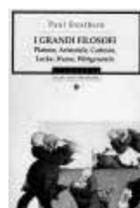


■ **Cinema e storia**
di Pasquale Iacchio
prefazione di Mino Argentieri
pagine 360, lire 32.000
Liguori

Il cinema è da sempre un grande divulgatore della storia. Naturalmente con molte licenze. In questa «forbice» fra realtà e immaginazione si muove questo film di Pasquale Iacchio, ricercatore di storia contemporanea all'università di Salerno e docente di storia del cinema a Napoli (uno dei capitoli è, non a caso, dedicato al tema «Guerra e dopoguerra nella Napoli cinematografica»). Il libro contiene anche numerose interviste con cineasti «competenti»: Carlo Lizzani, Nanni Loy, Giuseppe De Santis, Francesco Rosi, Mario Monicelli, Ettore Scola, Folco Quilici, Luigi Magni e molti altri, fino ai più giovani Giuseppe Tornatore e Gabriele Salvatores.

FILOSOFIA

Da Platone in poi



■ **I grandi filosofi**
di Paul Strathern
Oscar Mondadori
pp. 199
lire 14.000

«Cartesio, in vita sua, non alzò mai un dito per compiere un lavoro di qualche utilità». Comincia così il capitolo dedicato al filosofo francese. Si capisce subito che i «suoi» filosofi, Paul Strathern li tratta con familiarità. Il libro raccoglie gli scritti di questo autore inglese (storico, matematico e docente di filosofia), pubblicati separatamente a Londra da Constable and Co. I filosofi di cui si occupa Strathern sono Platone, Aristotele, Cartesio, Locke, Hume, Wittgenstein. L'autore ne fa dei ritratti rigorosi ma agili e li accompagna con delle citazioni tratte dai loro scritti e con una tavola cronologica delle tappe più significative nella storia della filosofia.

PSICOANALISI

Il caos aiuta l'ingegno



■ **Le macchie di Leonardo**
di Basilio Reale
editore Moretti & Vitali
pagine 143
lire 18.000

zione, Freud giovane, prima di dedicarsi al versante clinico, sentiva la vocazione di narratore più che quella di scienziato). Il «caso clinico» deve dunque farsi «racconto», sostanziato dal patrimonio di simboli e metafore dell'inconscio finalizzato alla libera armonia della «forma», proprio perché «lo sviluppo armonico della personalità implica il rifiuto della visione utilitaristica della società in cui ci troviamo a vivere».

Ecco, allora, il consiglio che viene dal «classico» che meglio incarnò la sintesi ideale, Leonardo, il quale suggeriva agli artisti del suo tempo di guardare le macchie sui muri, le venature dei marmi, le nuvole, la cenere, per scorgervi paesaggi e animali, cose inusitate e mostruose, come era solito fare lui stesso, attirando la potenza evocatrice delle cose confuse, perché «nelle cose confuse l'ingegno si desta a nuove invenzioni». Così dal caos (della psiche) può emergere l'ordine; indizi, tracce appena visibili prefigurano una forma, un progetto. Nell'arte come nella vita.

[Piero Pagliano]

RAGAZZI

Meglio fantasmi e mostri



■ **Il mostro che disse mamma... e altri mostri**
di Eva Ibbotson
Salani
I Criceti
pagine 69
lire 10.000

con qualche ragione, la Salani presenta come un Dahl in gonnella, in Italia sono state tradotti anche «Passaggio segreto al binario 13» e il nuovissimo (sarà in libreria a settembre) «Il mostro che disse mamma». Come avrete capito la Ibbotson tratta sempre esseri mostruosi, vede fantasmi ovunque. L'ispirazione è la sua famiglia d'origine. Zii, nonni, cugini, genitori divorziati; tutti veramente originali. Anche gli animali - spesso inventati di sana pianta - sono importantissimi nella sua narrazione. Sono quelle figure, mostruose ma alla fine amiche, che parlano al cuore di bambini e ragazzi. Ne interpretano, con grazia surreale e humor, le paure, i desideri, i sentimenti inconfessati. Come quel Brollakan, mostro gelatinoso e buonissimo con una mamma veramente insopportabile (di quelle che parlano sempre). Per non sentirli più alla fine lui la ingoia. Chi non avrebbe voluto, almeno una volta, disintegrare il proprio genitore? Impossibile confessarlo. Meglio farlo fare a «Il mostro che disse mamma».

[Vichi De Marchi]